regia / directed by: Corso Salani
cast: Eliana Schejter
sceneggiatura / screenplay: Vanessa Picciarelli, Corso Salani
fotografia / cinematography: Corso Salani
montaggio / editing: Vanessa Picciarelli, Corso Salani
suono e aiuto regia / sound and director assistance: Anette Dujisin
produttore / producer: Gregorio Paonessa
produzione / production: Vivo Film
in collaborazione con / in collaboration with RAI 3 Fuori Orario
venditore estero / world sales: Vivo Film
paese / country: Italy
anno / year: 2007
durata / film run: 52'
formato / format: HD - colour
aspect ratio: 4/3
festival & awards: Miami International Film Festival 2009: Cinema 360°
Annecy Cinema Italien 2008: Documentary Competition Locarno
International Film Festival 2008: Ici & Ailleurs

Yotvata
(Confini d'Europa)
L'attrice israeliana Eliana Schejter, in fuga dalla frenesia metropolitana e alla ricerca di un "altro mondo" a misura d'uomo, decide di sperimentare il modello di vita del kibbutz Yotvata, nel deserto del Neghev, al confine con la Giordania.
Dai grattacieli di una Tel Aviv ultramoderna al deserto del Neghev si assiste al repentino passaggio dal modello neocapitalista di stampo europeo alla proposta di una società fondata su valori etici e difesa con gli M16: nella vita comunitaria del kibbutz tentano di incarnarsi e convivere utopia socialista e ideologia sionista. Salani osserva questo progetto comunitario,
raccontando le tappe obbligate che la sua guida Eliana dovrà seguire per essere accolta nel kibbutz: il periodo di prova dura due anni, durante i quali si è sottoposti al severo giudizio della comunità che dovrà alla fine votare a maggioranza l'accoglienza dei nuovi membri. Il risultato è uno sguardo inedito sui meccanismi su cui si fonda il modello sociale proposto dal kibbutz: uguaglianza di diritti e doveri, formazione identica per tutti, uguali salari.
Ogni momento della vita aggregativa e lavorativa è esplorato con discreta e attenta partecipazione:
l'istruzione, il lavoro nel settore caseario, la difesa, il tempo libero, gli spazi ricreativi e il teatro.
Al termine del suo viaggio lungo i margini dell'Europa, Salani ci porta fuori dai confini geografici del continente, in Israele, Stato i cui bordi sono stati modellati al tavolo della storia più recente, mostrandoci per la prima volta una rappresentazione concreta e visibile del confine.

Esso è limite, linea di demarcazione che ci separa dall'altrove, luogo di emergenza di scambi e contraddizioni generati da questo incontro. Ma il confine è anche bordo, linea che si cancella e riscrive per definire nuovi spazi interiori, tratto sempre mutevole entro cui disegnare la storia e la nostra identità.

Yotvata
(Borders of Europe)
The Israeli actress Eliana Schejter wants to escape the metropolitan frenzy of Tel Aviv for "another world", a world on a more human scale.
So she trades the skyscrapers of her ultramodern city for the harsh beauty of the Negev desert and joins a kibbutz.
But exchanging materialistic individualism for the austere surroundings of a utopian communal life is no easy matter.
Corso Salani's film follows Eliana in her new life at the Yotvata kibbutz on Israel 's border with Jordan.
We see her sudden passage from European neocapitalism to a society based on ethical principles – and the ubiquitous presence of the M16 rifle. In the communal life of the kibbutz, socialist utopianism is inseparable from Zionist ideology.
Salani observes this communal project and follows the stages through which Eliana, his guide, must pass if she is to be accepted as a full member of the kibbutz.
As she weighs up her new life, she is herself on trial.
After two years, the kibbutz members will decide by a majority vote on whether or not she can join their community on a permanent basis.
Eliana's experiment provides us with a fresh look at the social model of the kibbutz.
Here, everyone has equal rights and duties, similar education. Everyone earns the same.
Whether she is working in the dairy, standing guard with her gun, enjoying free time or acting in the kibbutz theatre, every moment of Eliana's working day and social life is shared and scrutinised.
This remarkable film marks the completion – and culmination – of Corso Salani's epic journey through the outer edges of Europe. He takes us beyond the geographical boundaries of the continent – to Israel , a state whose very shape was modelled on the table of recent history.
He also shows us for the first time a visible and tangible representation of the concept of a boundary.
A boundary, it seems, is both a limit and a demarcation line separating us from "elsewhere".
It is a place of urgent exchanges and contradictions, yet also a line that can be erased and redrawn to define new interior spaces.
It is the ever-changing template on which we draw history and identity.